

Elettra Mauri

5^A

08/01/2019

Traccia 1 - Ambito teoretico

Titolo : Pensare è essere uomo

*" Maestra, perché noi siamo diversi dagli animali? "*

*" Perché noi siamo in grado di pensare, Tommy. "*

Tommy, dopo aver ricevuto la risposta, è felice, può correre dai suoi amici e condividere con loro la nuova scoperta. A lui, per ora, basta questo. Non sente il bisogno di approfondire la questione.

*"Professoressa, perchè noi siamo diversi dagli animali? "*

*" Perché noi siamo in grado di pensare, Tommaso. "*

Tommaso, che adesso frequenta la scuola superiore, non è pienamente soddisfatto della risposta. Necessita di una spiegazione più approfondita, che non si fermi al generale, ma che indaghi il particolare :

*" Cosa significa pensare? "*

Caro Tommaso,

con questo saggio, desidero immedesimarmi nella tua professoressa e provare a rispondere alla domanda da te posta, che ti avviso, è tutt'altro che banale.

Hegel, un filosofo, che visse tra il XVIII e il XIX secolo, sostiene che il pensiero coincida con l'essere. Quest'ultimo a sua volta corrisponde all'essenza e dunque all'io più profondo, che determina non solo la nostra personalità, ma il nostro status di

persona in quanto tale. Il pensiero e la persona sono, quindi, per proprietà transitiva, strettamente legati l'uno all'altro : è, infatti, grazie alla nostra attività teoretica che siamo in grado di esprimere giudizi o prendere quotidianamente delle decisioni. Il fatto di scegliere A o non A deriva proprio dalla capacità che il nostro cervello ha di analizzare la realtà e di trarre da essa un risultato, che conduca poi alla decisione finale. E' ovviamente evidente inoltre che la scelta derivante dal pensiero determina delle conseguenze diverse per l'individuo : scegliere A comporterà la conseguenza B, mentre scegliere non A comporterà la conseguenza C, essendo B e C diverse l'una dall'altra. Essendo la nostra vita un insieme di infiniti momenti, le scelte che siamo chiamati a fare sono altrettanto numerose e per questo motivo è impossibile pensare che la nostra esistenza possa prescindere anche un solo secondo dall'utilizzo del pensiero. Quest'ultimo, anzi, essendo stimolato quotidianamente, comporta un progresso intrinseco alla persona stessa che, di conseguenza, evolve. L'evoluzione, intesa come il passaggio da un prima a un dopo, non deve essere motivo di timore o insicurezza, ma di vanto. Come sopra detto, infatti, l'evoluzione è una manifestazione del fatto che il pensiero stia progredendo : tutto ciò che è stato, tuttavia, non andrà perso, perchè parallelamente al pensiero agisce anche il ricordo.

La reminescenza, così cara a Platone e a Socrate, permette all'uomo di ricordare ciò che è stato e di trarre da esso insegnamenti. Il passato rappresenta, infatti, la base per il presente di ognuno di noi. Il diverso modo in cui siamo uomo o donna, indipendentemente da coloro che ci circondano, è dettato proprio dal diverso modo in cui interpretiamo la realtà e ci relazioniamo con essa.

Possiamo immaginare che il nostro " modus operandi " sia simile a quello di uno scanner : analizziamo ogni minimo particolare e lo elaboriamo. E' durante il processo dell'analisi che, secondo la Arendt, l'individuo si autopone dei limiti : questi possono essere pensati come dei binari, che ci impediscono di deragliare e, quindi di intraprendere dei percorsi poco consoni alla nostra persona, ma allo stesso tempo possono essere scambiati, nel momento in cui è necessaria una nuova direzione per arrivare alla meta.

Uno dei limiti fondamentali che gli individui si sono autoposti è stato quello di dare vita alla società : essendo l'uomo un animale politico, come afferma Aristotele, ha sempre sentito il bisogno di condividere il risultato del proprio pensiero con coloro che lo circondavano e per questo si è unito in un'organizzazione che andasse oltre il concetto di singolo e che fosse espressione della pluralità. La scelta della persona è stata quindi quella di rinunciare a parte delle proprie libertà personali per aspirare a un bene più alto, ovvero sia quello della convivenza e dello scambio reciproco di informazioni.

Tuttavia, non sempre il processo di analisi raggiunge dei risultati positivi. Quando, infatti, il meccanismo pensiero-ricordo non procede linearmente a causa dell'intervento di agenti esterni, l'uomo, in quanto persona, non è in grado di far penetrare le proprie radici in profondità e di conseguenza agisce inconsapevolmente. La Arendt fa riferimento, a questo proposito, all'azione dello scivolare sulla superficie degli eventi. E' qui dunque che sorgono i peggiori mali. Pensa, per esempio, Tommaso, alla Grande Guerra : nell'estate del 1914 i tedeschi, ma in generale la maggioranza dei governi europei pensavano che il conflitto sarebbe terminato dopo pochi mesi. Tuttavia non fu così e la guerra si protrasse fino al 1918: le nuove armi tecnologiche, in dotazione a entrambi gli schieramenti, causarono milioni di vittime, senza però decretare un vincitore in un breve lasso di tempo. Un errore di valutazione ? Sì, molto probabile. Nessuno aveva analizzato tutte le possibilità che sarebbero potute derivare dallo scoppio della guerra e dal progresso tecnologico, ma tutti si erano fermati ad una visione superficiale. Il risultato fu univoco : distruzione materiale e spirituale. Non a caso l'aggettivo che più volte nel corso della storia è stato associato al termine guerra è " disumano", cioè " non umano ", proprio perchè si tratta di un'azione non dettata dall'utilizzo del pensiero, ma dell'irrazionalità.

E', dunque, fondamentale capire che l'essere uomo è il risultato di una continua e costante interazione fra io, inteso come persona, e pensiero, intesa come attività teoretica. Nel momento in cui questa relazione viene meno decade anche lo status di uomo.

La mia speranza, Tommaso, è quella di aver contribuito a chiarire le tue perplessità, forte del fatto che gli studi che intraprenderai e la vita che affronterai, ti aiuteranno ad approfondire questo concetto.

Elettra Mauri